SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

VENERDÌ 8 MARZO 1968

(79ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BUSSI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Norme sulla elettrificazione delle zone rurali » **(2859)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione ed approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1013, 1023
BONAFINI, *relatore* 1014, 1019
CARELLI 1013
FRANCAVILLA . . . 1015, 1016, 1017, 1021, 1023
GIUNTOLI Graziuccia 1017, 1018
MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . . 1015
1017, 1019, 1020, 1022, 1023
MOLINARI 1016, 1017, 1023
SECCI 1018, 1019, 1022
VECELLIO 1017, 1018, 1020

La seduta è aperta alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Audisio, Banfi, Berlanda, Bernardi, Bonafini, Bussi, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Mammucari, Merloni, Molinari, Moro, Passoni, Secci, Trabucchi, Vacchetta, Vecellio e Zannini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Perugini è sostituito dal senatore Carelli.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Malfatti e Picardi.

V A C C H E T T A , *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Norme sulla elettrificazione delle zone rurali » (2859) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sulla elettrificazione delle zone rurali », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Prego il senatore Carelli di esporre verbalmente il parere dell'8ª Commissione agricoltura.

C A R E L L I . La Commissione agricoltura ha espresso parere favorevole al disegno di legge, facendo soltanto osservare, in rapporto alla lettera *d*) dell'articolo 3, in

cui è detto: « gli interventi dovranno essere coordinati con quelli previsti dalla legge 26 giugno 1965, n. 717 » (leggi in cui sono stati disposti finanziamenti per l'agricoltura), che la disponibilità di 31 miliardi, di cui al disegno di legge debba essere considerata aggiuntiva e non sostitutiva.

B O N A F I N I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non possiamo non rammaricarci che, con la pioggia di disegni di legge pervenutici in quest'ultima settimana di vita della legislatura, quello in esame non possa avere quella ampia discussione che meriterebbe, per il suo significato e per l'impegno che, attraverso di esso, il Governo dimostra di voler assumere in un settotore che è all'attenzione della pubblica opinione e che tutt'ora costituisce un elemento di squilibrio dell'economia nazionale. Accenno a queste considerazioni, che d'altra parte sono alla base della politica economica e sociale che ha caratterizzato il Governo di centro-sinistra, non per ampliare la portata del provvedimento perchè mi pare che non ce ne sia bisogno. È la prima volta che in termini realistici viene affrontato il grave problema delle popolazioni collocate per interessi e per situazione geografica, nell'ambito del mondo agricolo. Dopo i fenomeni cui abbiamo assistito negli anni dal 1959 al 1966, è palese per tutti che il grave squilibrio esistente tra il mondo agricolo ed il mondo industriale è stato pagato con quell'alto prezzo che è la fuga dalle campagne di milioni di contadini.

Ora, vorrei dare un quadro sintetico, ma comunque abbastanza significativo, della situazione al 1967.

Un milione e 700 mila abitanti non hanno potuto ancora godere del progresso tecnico del nostro tempo. Si pensi alle condizioni cui è ancora costretta questa popolazione, che non dispone di energia elettrica nelle case, per le attività agricole, artigianali, eccetera. Grave è anche il fatto, per l'inevitabile squilibrio che ne deriva tra Nord e Sud, che per il 73 per cento questa situazione si riferisce al Centro-sud e alle Isole.

Notevole è l'onere per l'attuazione degli allacciamenti, data l'accentuata frantumazione della popolazione suddetta. Solo 90 mila abitanti si presentano raccolti in 2412 piccoli centri e nuclei di abitati. Il restante milione e 600 mila si distribuisce in circa 340 mila case sparse.

Naturalmente, un dato importante per comprendere la causa di questa situazione è che in Italia, a differenza di altri Paesi europei, abbiamo circa 6 milioni di abitanti in case sparse. Condizioni climatiche e geografiche sono all'origine di questa collocazione di una parte considerevole della popolazione. Fornire energia elettrica a tutti era un problema di dimensioni non indifferenti e solo un'azienda nazionalizzata poteva affrontarlo. Certo esso non è stato completamente risolto, e perciò oggi parliamo ancora di 1 milione 700 mila abitanti privi di energia elettrica. Ma è ovvio che le finalità di lucro delle aziende private, che agivano, prima della nazionalizzazione, nel settore dell'energia elettrica, avrebbero ostacolato la soluzione del problema, dato l'alto costo degli allacciamenti e la esiguità dei consumi di tale popolazione. Indubbiamente, vi è quindi insito nel disegno di legge, al di là di ogni altra valutazione, il perseguimento di uno scopo sociale.

Per quanto riguarda lo scopo economico, mi sembra che ci sia da dire che con questo provvedimento troverà una soluzione, o almeno un avvio alla soluzione, il problema della fragilità economica del settore agricolo, soprattutto per la possibilità di attuare strutture permanenti che assicurino, come dice per esempio il secondo Piano verde, la irrigazione.

Ora si apre davanti a noi una prospettiva realistica per sanare le condizioni drammatiche del Centro-sud e delle Isole. Quale sforzo dovrà fare l'Ente di Stato per affrontare questo problema? Ovviamente, come è stabilito nel disegno di legge, occorreranno diversi esercizi, sette, a partire da quello del 1967. Compito dello Stato è di contribuire allo sforzo dell'ENEL.

Mi dicevano all'Ufficio tecnico dell'ENEL che per attuare il piano di elettrificazione delle zone rurali occorreranno circa 25 mila cabine di distribuzione e 123 mila chilometri di elettrodotti di media e bassa tensione.

Questo comporterà una spesa globale, per quello che riguarda l'ENEL, di 280 miliardi.

Ascoltando queste cifre, penso non vi sia chi non si renda conto immediatamente di come questo sforzo non poteva essere se non guidato e voluto da una volontà politica e cioè dallo Stato stesso. Altri piani sono interessati a questo problema: il Piano verde è interessato per 47 miliardi di lire e la Cassa per il Mezzogiorno per 10-12 miliardi.

Il presente disegno di legge affronta finalmente il problema nel suo insieme. Ho letto alcuni atti della Camera dei deputati ed ho potuto constatare che le opinioni sono divergenti: alcuni hanno fatto richiesta di un maggiore impegno da parte dello Stato; altri hanno rilevato che, pur trattandosi di una azienda di Stato, lo Stato deve contribuire per una certa percentuale al finanziamento dell'Ente e non già nella misura dell'80 per cento, mentre l'ENEL contribuisce solo per il 20 per cento. Bisogna anche dire che una volta realizzato questo vasto allacciamento elettrico, l'Ente avrà poi nella distribuizione dell'energia elettrica una possibilità di reddito.

Si potrebbe discutere, quindi, sulla misura del contributo dello Stato e di quello dell'ENEL, ma a mio avviso è più interessante che la Commissione ponga l'accento su ciò che significa affrontare, in termini realistici, il programma economico quinquennale dello Stato in questo settore.

Concordo, quindi, con il rappresentante del Governo nel dire che il presente disegno di legge, che raccomando alla vostra approvazione, caratterizza questa legislatura, poichè costituisce un impegno sociale di prima grandezza.

F R A N C A V I L L A . Il presente disegno di legge, sottoposto al nostro esame alla fine della legislatura, in effetti finisce col sostituire il famoso piano quinquennale per l'elettrificazione, di cui da tempo si era occupata la nostra Commissione e di cui da tempo l'ENEL aveva dato notizia.

Su questa questione abbiamo espresso a suo tempo il nostro parere. Ci si dice che vi è una situazione di fatto per cui un milione 700 mila abitanti delle zone rurali sono senza luce e per la fornitura completa di energia sono necessari ancora 280 miliardi. Si riconosce che fino al 1973 verranno spesi solo 104 miliardi, quindi meno di quanto esige il piano di elettrificazione delle zone rurali.

Con l'approvazione del disegno di legge in discussione il piano quinquennale in realtà diventa triennale. Il disegno di legge, infatti, mentre doveva riferirsi a cinque anni, riguarda soltanto tre anni.

M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Nel testo originario presentato dal Governo il piano era sessennale e da un punto di vista finanziario settennale, perchè c'era residuo, vale a dire i 3 miliardi per il 1967; nel testo sottoposto al nostro esame il piano è diventato quadriennale (1968-1971).

F R A N C A V I L L A . In pratica, quindi, con tutti gli stanziamenti relativi alla elettrificazione delle zone rurali, si arriva a soli 104 miliardi. Lo stanziamento, pertanto, appare già inadeguato rispetto ai 280 miliardi che lo stesso Governo aveva fatto sapere essere necessari. Sta di fatto che il disegno di legge così come è formulato non prevede l'inserimento di rappresentanti dei Comitati regionali per la programmazione economica, nonchè degli Enti di sviluppo, nella Commissione di cui all'articolo 2 del provvedimento stesso. So che alla Camera erano stati presentati in tal senso alcuni emendamenti, ma il Governo non li ha accolti.

D'altra parte, bisogna far posto, io credo, ai rappresentanti dei Comitati regionali per la programmazione economica, nonchè degli Enti di sviluppo. Quale funzione avranno nell'applicazione di questo provvedimento gli Enti di sviluppo? Quale funzione avranno o potranno avere i Comitati regionali per la programmazione economica? Questi aspetti vengono trascurati dal disegno di legge. Io credo che, anche a questo proposito, noi dobbiamo chiarire, nel corso della discussione sul disegno di legge, che evidentemente (di questo ci rendiamo conto) non potrà essere emendato, quali saranno i compiti di detti organismi, quale necessità

vi sia di interessarli all'applicazione del disegno medesimo.

Vi è all'articolo 7 una dizione che ci lascia perplessi, preoccupati, onorevole Malfatti. Riguarda le opere di elettrificazione dei comprensori irrigui. In modo particolare si fa riferimento alla Cassa per il Mezzogiorno.

Per certe zone del Mezzogiorno esiste la dichiarazione di zone irrigue, ma l'irrigazione si prevede avverrà (io conosco alcuni dei relativi piani, soprattutto per quanto riguarda le Puglie) nel 1980. Che cosa si vuol dire con l'articolo 7? Che i contadini delle case sparse di quelle zone saranno esclusi dai benefici di questo disegno di legge, perchè alle loro esigenze si provvederà nel futuro insieme con l'irrigazione delle campagne? Io credo che bisognerà tener conto, per quanto riguarda l'interpretazione dell'articolo 7, di ciò che ha detto il senatore Carelli nell'esprimere il parere della Commissione agricoltura, che qui si tratta di stanziamenti aggiuntivi e non sostitutivi, e che quindi, anche per zone irrigue del Mezzogiorno bisogna provvedere applicando le disposizioni di questo disegno di legge.

Ma io vorrei concludere, onorevoli colleghi, facendo riferimento, poichè siamo alla fine di questa legislatura, a qualcosa che durante il corso della legislatura stessa, a proposito delle tariffe, avrebbe dovuto essere portato avanti.

La precedente legislatura si concluse, onorevole Malfatti, con la nazionalizzazione dell'energia elettrica. È quel tipo di nazionalizzazione che sappiamo, che pure noi allora appoggiammo nonostante i difetti che rilevavamo, soprattutto per quanto riguardava il tipo di indennità che veniva pagata ai monopoli elettrici. In questa legislatura (mi pare che qui vi sia stata una carenza anche da parte nostra, dobbiamo riconoscerlo) avrebbe dovuto essere affrontato, dopo la nazionalizzazione, il problema relativo agli allacciamenti e il problema relativo alla modificazione delle tariffe e alla differenziazione delle tariffe, soprattutto per quanto riguarda la piccola e media impresa, gli artigiani e i contadini.

In questo disegno di legge, con il quale noi cerchiamo di venire incontro ai contadini, la differenziazione tariffaria, per esempio, non viene presa in considerazione. Chiudiamo, per ciò, con un disegno di legge che non prevede una differenziazione tariffaria in favore delle zone rurali da elettrificare e nello stesso tempo non prevede un tipo di elettrificazione che si adegui alle esigenze più moderne dell'agricoltura, cioè un tipo di elettrificazione che significhi anche reale possibilità di soluzione dei problemi dell'irrigazione, dei problemi dello sviluppo delle campagne.

È per questo, signor Presidente, che la nostra posizione rispetto al disegno di legge non è di pieno appoggio. Mentre non possiamo assumere, data la ristrettezza del tempo, una posizione di diniego nei confronti del disegno di legge, pensiamo, d'altra parte, che allo scadere dei tre anni, o dei quattro, come Ella dice, onorevole Malfatti, si possano modificare le storture contenute in questo disegno di legge, che non soddisfa appieno le esigenze della nostra agricoltura.

M O L I N A R I . Onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame non mi può che trovare consenziente, anche perchè sono di una zona che vive la tragedia della mancanza di energia elettrica nelle sue contrade rurali. La zona di Sciacca è l'unica zona agricola della Sicilia occidentale, con la città di Marsala, che abbia la popolazione permanentemente in campagna. In tutti gli altri centri della Sicilia occidentale il contadino, per ragioni che tutti sappiamo, di insicurezza stradale, e di abitazione, va in campagna al mattino e torna di sera. La popolazione rurale della mia zona vive per tutto l'anno nelle campagne.

La mancanza di illuminazione nelle case e di vie di comunicazione è il problema che maggiormente ha afflitto queste popolazioni. Anni or sono ho dovuto sostenere una battaglia con la Regione siciliana e la Cassa per il Mezzogiorno per ottenere alcuni finanziamenti e solo da qualche anno una parte di queste contrade ha avuto finalmente l'energia elettrica. Per completare questa opera ci siamo rivolti nuovamente alla Cassa per il

Mezzogiorno e alla Regione siciliana, ma ci siamo visti chiudere ogni via. Il presente disegno di legge ci apre nuove possibilità, per cui non possiamo che esprimere il nostro voto favorevole alla sua approvazione. Desidero, però, che il Governo ci dia assicurazione che nel piano che il Ministero dell'industria farà concordemente all'ENEL, la zona cui appartengo verrà considera nella prima attuazione di questo piano.

F R A N C A V I L L A . Tutti faremo la stessa richiesta per le nostre zone!

M O L I N A R I . È una raccomandazione che rivolgo al Governo, poichè queste sono le zone terremotate della Sicilia. Diciamo di voler mutare la struttura socio-economica delle zone terremotate, ma se non diamo l'energia elettrica, che è una delle infrastrutture essenziali, non cambieremmo niente e lasceremmo le popolazioni nelle stesse condizioni in cui erano prima del terremoto.

Per i motivi esposti, nel momento in cui si sta discutendo in Aula il disegno di legge relativo alle popolazioni terremotate, a nome anche di queste popolazioni chiedo che queste zone siano considerate prioritarie rispetto alle altre, tanto più che l'attuazione del piano dovrà essere graduale e che, secondo quanto stabilisce l'articolo 2 del presente disegno di legge, queste zone hanno tutti i requisiti per ottenere una assegnazione in proposito.

Presento pertanto il seguente ordine del giorno:

« La 9ª Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge relativo alle norme sulla elettrificazione delle zone rurali,

invita il Governo a considerare prioritari, nell'applicazione della legge, gli interventi a favore delle zone recentemente colpite dal terremoto in Sicilia ».

V E C E L L I O . Sono spiacente che il disegno di legge non sia giunto prima al nostro esame, in modo da consentirci interventi più qualificati, eventualmente anche per quei suggerimenti che si sarebbero potuti dare tenuto conto degli studi compiuti in materia di elettrificazione rurale. Da anni, infatti, sono stati pubblicati volumi sui problemi dell'elettrificazione rurale in Sicilia, nel Meridione e in altre zone d'Italia. Ad ogni modo, prendiamo atto di quanto si è voluto fare con questo disegno di legge. Io non condivido le osservazioni dell'amico Francavilla. Non si può fare tutto in una volta. Questo disegno di legge è indubbiamente un passo in avanti, anche se è legittimo l'auspicio che chi verrà dopo di noi faccia di più.

Mi dispiace, tuttavia, di dover dire che noi proviamo un senso quasi di esasperazione per questo continuo battere sul Mezzogiorno, come se soltanto nel Mezzogiorno vi fossero situazioni di particolare difficoltà.

M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Se mi contente un'interruzione, in tutta cordialità, io penso che dicendo questo lei abbia in mente in modo particolare le esigenze delle popolazioni montane.

V E C E L L I O . Di tutte le popolazioni d'Italia, perchè quando parliamo...

G I U N T O L I G R A Z I U C C I A . C'è una differenza enorme tra Nord e Sud, tanto è vero che voi siete afflitti dalla nostra emigrazione.

F R A N C A V I L L A . Il divario tra Nord e Sud esiste e si allarga.

V E C E L L I O . A me sembra che quando si parla di illuminazione elettrica, di forza motrice, non bisogna fare discriminazione tra Nord e Sud, non bisogna dire: « particolarmente nelle zone meridionale e insulare », perchè una casa che non abbia illuminazione elettrica, sia che si trovi al Sud che al Nord, ha le stesse esigenze, anzi direi che al nord, dove c'è la possibilità di confronti così vicini, le esigenze sono anche più sentite. Io quindi proporrei un emendamento perchè per me tutte le zone rurali hanno uguali diritti, quale che sia la loro posizione geografica.

Un altro punto. L'amico Francavilla vi ha accennato, ma io mi esprimerei in forma diversa. Intanto (questo lo dico tra parentesi) alla formulazione del piano, dice l'articolo 2, provvede il Ministero della industria, sentita una commissione composta di tanti illustri signori, che tra l'altro hanno diritto ad un compenso. Ora, se non sono rappresentanti del Ministero, può anche essere giusto, ma se sono rappresentanti del Ministero non vedo perchè debbano avere compensi. In fondo, si tratta di un lavoro di loro precisa competenza.

Comunque, perchè questa Commissione non provvede anche per le zone di competenza della Cassa per il Mezzogiorno? Io avrei inserito un rappresentante della Cassa per il Mezzogiorno, che è organo qualificato, e avrei cancellato l'articolo 7. Ciò perchè adesso vi sarà un piano generale ed organico che riguarderà tutte le zone, siano o no di competenza della Cassa per il Mezzogiorno, e anche per evitare delle sperequazioni nelle percentuali di intervento. Noi sappiamo infatti che le opere della Cassa hanno diritto a certe percentuali di intervento; queste invece hanno diritto ad altro.

Non presento l'emendamento. Si tratta solo di mie riflessioni.

In conclusione, occorre per lo meno che nell'attuazione del provvedimento si senta anche la Cassa per il Mezzogiorno, in modo che gli interventi siano coordinati. Se si deve fare una cabina elettrica, la si faccia non solo per fornire l'illuminazione elettrica e la forza motrice, ma anche per rispondere alle esigenze degli impianti di irrigazione previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno.

G I U N T O L I G R A Z I U C C I A . Vorrei tranquillizzare il nostro amico Vecellio. La Cassa per il Mezzogiorno opera in un comprensorio; è inutile chiedere all'ENEL contributi perchè l'ENEL non interviene. Ci sono le carte geografiche con le diverse zone ben delimitate. Noi che siamo nelle zone irrigue, specialmente la Capitanata, che è tutta irrigua, possiamo accedere semplicemente alla Cassa e non potremo richiedere queste provvidenze.

Ora, ciononostante, desidererei ringraziare il Sottosegretario per questo disegno di legge, e lei sente quanto disinteresse c'è nelle mie parole.

Perchè le nostre popolazioni agricole vivono solo nei centri? Perchè l'operaio, il coltivatore diretto, l'operatore agricolo, sono uomini civili e vogliono usufruire di tutti i servizi che offre la nostra civiltà come la illuminazione elettrica, la radio, la televisione, gli elettrodomestici. Ora, tutto ciò non è possibile vivendo nelle campagne.

Ma c'è un fenomeno molto più grave: la nostra zona è qualificata come centro ortofrutticolo, cioè noi potremmo esportare moltissimo nel campo ortofrutticolo. Ma quando le campagne sono prive di energia elettrica e l'acqua è diffusa, sì, ma è nella falda freatica, l'irrigazione delle produzioni ortofrutticole è impossibile. E di questa situazione si avvantaggia l'urbanesimo. Noi critichiamo gli enti di sviluppo perchè hanno costruito dei centri in campagna che rimangono deserti, ma in questi centri manca quella linfa primaria della civiltà che si chiama elettricità. Noi sappiamo di poderi che sono stati acquistati da milanesi. Per prima cosa hanno portato a loro spese l'elettricità, poi hanno cominciato con una larga produzione ortofrutticola. In conclusione, prego gli onorevoli colleghi di approvare il disegno di legge, perchè nelle zone dove non è operante la Cassa per il Mezzogiorno esso porterà grandi benefici.

S E C C I . Anche io ritengo che dobbiamo veramente dolerci che questo disegno di legge sia stato sottoposto al nostro esame all'ultimo momento perchè il tema è importante ed avrebbe meritato una discussione approfondita; inoltre da parte nostra ci sono perplessità e contestazioni non solo circa la definizione che si dà di elettrificazione rurale, ma anche circa il modo con cui l'ENEL va affrontando questo problema.

Dirò subito che intanto questo disegno di legge prevede due direzioni: una è quella della energia elettrica verso le famiglie, le abitazioni che ancora ne sono sprovviste, e questo è un obbligo di carattere sociale che

bisogna affrontare e risolvere quanto prima possibile per una ragione di mera civiltà; l'altra è quella di una elettrificazione intesa nel senso della adduzione della energia motrice nelle campagne per consentire ai contadini e ai lavoratori della terra di utilizzare questo strumento nel senso non solo di liberazione per quanto possibile dalla fatica fisica, ma anche di incentivazione e di un aumento della produzione. Qui il tema del Mezzogiorno viene sovrastato da questa esigenza più generale. Naturalmente tra queste due esigenze, in rapporto anche alla pochezza dei finanziamenti, si tratta di stabilire un certo punto di equilibrio, di vedere come si deve camminare in quella e in quest'altra direzione, e prefigurare, per quanto possibile, i vantaggi che si possono trarre da una elettrificazione che vada nel senso della adduzione dell'energia motrice.

Il problema non finisce qui, perchè allora sarebbe semplicemente risolto attraverso la ricerca di questo equilibrio, di questo contemperamento; ma c'è un'altra grossa questione che non è semplicemente quantitativa. Oggi quando sentiamo parlare di elettrificazione rurale guardiamo anche i documenti dell'ENEL e ci rendiamo conto che essi sono ispirati ad una visione territoriale e quantitativa, mentre a nostro giudizio dovrebbero essere ispirati anche ad una visione qualitativa. Cioè avremmo dovuto discutere di questo disegno di legge non soltanto in rapporto alle aree ancora da coprire, ma in rapporto anche ad un giudizio di efficienza da esprimere sulle zone che attualmente sono servite da energia elettrica, ma che non sono ancora in condizioni tali da poter dire che hanno un servizio veramente efficiente e rispondente a quella che è la realtà di oggi.

Quando, per esempio, l'ENEL ci dice che la piccola distribuzione in Italia rappresenta un grossissimo problema e occorrono investimenti dell'ordine di centinaia di miliardi per restituire a questa rete di distribuzione della bassa tensione una efficienza veramente pari a quella desiderabile si tratta di un problema evidentemente che tocca anche questo provvedimento. Quindi, non solo occorre un equilibrio tra le due esigenze, ma anche un'azione che tenga conto di questo fatto di carattere squisitamente qualitativo. Questo vale sia per le campagne che per le città.

L'ENEL ha risolto egregiamente il problema della razionalizzazione della produzione dell'energia, delle concentrazioni, del comando centrale, della distribuzione della grande tensione, cioè ha affrontato i temi grossi, i temi di fondo, ma il tema della distribuzione a bassa tensione è ancora condizionata da una scarsa efficienza di una gran parte della rete nazionale. Credo che ognuno di noi abbia esperienza di quanto accade in numerosi paesi e a volte anche in tante città: basta un temporale perchè la luce manchi improvvisamente. Si tratta ancora di comunicazioni posticce, di apparecchiature che oltre a non essere efficienti ai fini del servizio, comportano poi di per sè stesse delle perdite di carico notevoli.

Sarebbe stato auspicabile, pertanto, che questo disegno di legge fosse stato assegnato prima a questa Commissione e si fosse potuto esaminarlo, data la sua importanza, in rapporto a queste esigenze generali. Nella prossima legislatura uno dei primi atti che l'ENEL dovrà compiere sarà quello di esporre questa realtà di fatto che riguarda oggi la piccola distribuzione, e di vedere, in rapporto a questo giudizio complessivo, come utilizzare i fondi messi a disposizione con questo disegno di legge.

B O N A F I N I , *relatore*. Il disegno di legge al nostro esame ha costituito motivo di interventi polemici sui ponderosi problemi in esso contemplati. Ritengo, tuttavia, che per quanto riguarda i problemi più evidenti e le finalità cui tende il disegno di legge, che sono ben dichiarate nel piano di finanziamento e negli strumenti che si intendono adoperare, l'onorevole Malfatti darà spiegazioni quanto mai adeguate.

Ringrazio, quindi, i colleghi che sono intervenuti nel corso della discussione e mi auguro che tutti possano esprimere il loro voto favorevole all'approvazione di questo disegno di legge.

M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigia-*

nato. Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio il senatore Bonafini e tutti gli intervenuti per il contributo che hanno dato per l'esame rapido, ma penetrante, del provvedimento al vostro esame.

Mi limito ad alcune brevissime considerazioni.

Anzitutto debbo dichiarare il rincrescimento del Governo per il fatto che nell'altro ramo del Parlamento si è arrivati ad una riduzione del primitivo finanziamento previsto dal testo governativo. Ciò è stato determinato dalla ricerca di un difficile compromesso al quale finalmente siamo giunti con un gruppo politico il quale appunto condizionava la possibilità di approvare il provvedimento in sede legislativa a questa riduzione. Si è trattato di un difficile compromesso, ma l'unico, d'altra parte, che consentisse al provvedimento stesso, in questo scorcio di legislatura, di avere la possibilità e la speranza di essere concretato in legge dello Stato.

Nella replica che ho fatto alla Commissione industria della Camera dei deputati, ho detto, peraltro, che il Governo ribadiva il proprio punto di vista ed anzi, a titolo di rappresentante del Governo, ero certo che uno dei primi atti dell'attività del Governo nella prossima legislatura sarebbe stato quello di finanziare il provvedimento come previsto in questo disegno di legge.

Mi accingo ora a rispondere ai vari interventi.

Vorrei fare una brevissima premessa. È vero che i vari provvedimenti che in questa legislatura sono stati approvati, non esauriscono il problema della elettrificazione rurale, però credo che noi possiamo fare una prima importante constatazione.

Penso che tutti, a qualsiasi parte politica si appartenga, dobbiamo dare atto all'ENEL di aver compiuto, per la prima volta in Italia, una indagine diligentissima, esauriente e completa, che ci fornisce dati di assoluta esattezza per tutto il territorio nazionale relativi al problema dell'elettrificazione. Si tratta di un documento di essenziale importanza riguardante un lavoro che costituisce la premessa tecnica necessaria per poter procedere . . .

V E C E L L I O . Io mi limiterei a prendere atto del lavoro compiuto dall'ENEL, ma senza fare elogi particolari, perchè si tratta di un lavoro che rientra nei compiti di istituto dell'Ente di Stato.

M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Senatore Vecellio, credo che di fronte ad un compito assolto con diligenza, con premura e capacità non sia troppo esprimere compiacimento.

Secondo punto; è vero quanto è stato affermato. Abbiamo avuto nel succedersi degli anni, durante il corso della legislatura, una serie di provvedimenti (ultimo quello in esame), che offrono senza dubbio un contributo sostanziale alla soluzione del problema. Non abbiamo finanziamenti sufficienti per poter dire che risolveremo il problema integralmente, però non c'è dubbio che un enorme passo avanti è stato fatto.

Qui vorrei fare una terza considerazione. Il Governo per primo, nella sua relazione, ha dichiarato che la estensione del problema si sostanzia nel numero di abitanti ancora sforniti di energia elettrica (1 milione e 700 mila). Però debbo ricordare — e mi rivolgo in particolare al senatore Francavilla — che su quel milione e 700 mila abitanti (è un dato tratto dalla citata relazione dell'ENEL), 491 mila dimorano solo stagionalmente in località non elettrificate. Con questo non voglio dire che il problema non esiste, ma certamente si sfuma, nel senso che può darsi che tra i 491 mila abitanti ve ne siano di quelli che hanno assoluta necessità e può darsi anche che i 491 mila o una parte notevole di essi vada a formare il teorico milione e 700 mila, che non è in effetti il numero significativo, realistico, di coloro che abbisognano di energia elettrica nelle nostre campagne. Voglio dire, in altre parole, che il milione e 700 mila è certamente l'obiettivo auspicabile da raggiungere. Ma qui si tratta di una questione di priorità assolute. Ora, ripeto, i provvedimenti che in questi anni si sono adottati hanno dato un contributo sostanziale alla soluzione del problema; debbo dire però che l'avrebbero risolto in modo più ampio se non si fosse do-

vuta dolorosamente apportare una riduzione dei fondi, nel senso di sopprimere le due ultime annualità previste dal disegno di legge così come era stato proposto, cioè il 1972 e il 1973.

Circa le considerazioni fatte dal senatore Francavilla sul collegamento con i Comitati per la programmazione economica, debbo ribadire la mia impressione che con l'emendamento presentato alla Camera dal Gruppo comunista, tendente ad inserire nella Commissione di cui all'articolo 2 del disegno di legge anche un presidente di Comitato regionale per la programmazione economica, il problema non sarebbe stato risolto, nel senso che, se in ipotesi fosse stato designato a far parte della commissione il presidente del Comitato regionale per la Lombardia, questi non avrebbe avuto molte possibilità di dare lumi in riferimento, ad esempio, alle esigenze della regione pugliese o della regione umbra. Quanto all'emendamento che fu proposto dall'onorevole Nullo Biaggi, noi abbiamo ritenuto che l'esigenza della dimensione regionale fosse già compresa in due punti del nostro testo. Cioè da un lato il piano nazionale deve essere fatto secondo le direttive stabilite dal Comitato interministeriale per la programmazione, dall'altro la commissione che deve redigere il piano vede tra i suoi componenti un rappresentante del Ministero del bilancio e della programmazione economica. Va tenuto presente, infatti, che a questo Ministero abbiamo attribuito il compito specifico della raccolta e del coordinamento delle informazioni riguardanti i Comitati regionali per la programmazione.

Per quanto concerne il riferimento fatto dal senatore Francavilla e anche da altri colleghi al problema del Mezzogiorno, faccio presente che abbiamo apportato in Commissione, proprio su proposta del Governo, un emendamento perchè il piano di cui a questo disegno di legge venga coordinato con il Piano verde (legge n. 910), il quale era coordinato con la legge di intervento per la Cassa per il Mezzogiorno. Con questa dichiarazione rispondo, sia pure parzialmente, ad una osservazione del senatore Vecellio.

Circa, poi, il problema delle tariffe, esso esula dal disegno di legge che stiamo esaminando. Si tratta, d'altra parte, di un problema di grosse dimensioni, sul quale non so nemmeno se sia utile trattenerci, stante la rapidità con cui stiamo esaminando il provvedimento. Voglio dire che dal momento che comunque del problema delle tariffe non si parla nel disegno di legge, da esso potremmo anche prescindere. Desidero in proposito solamente ricordare che l'unificazione delle tariffe ha rappresentato un enorme progresso rispetto alla situazione preesistente.

F R A N C A V I L L A . In questa legislatura dovevamo andare più avanti!

M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Mi permetta, senatore Francavilla: l'unificazione delle tariffe ha rappresentato un notevole passo in avanti, ha posto il nostro Paese in una posizione d'avanguardia rispetto agli altri Paesi con i quali ci confrontiamo, cioè con i Paesi del Mercato comune; ha indubbiamente rappresentato uno specifico e concreto vantaggio per il Mezzogiorno d'Italia. Vorrei, a questo proposito, fornire soltanto un dato. Prima della realizzazione dell'unificazione tariffaria, i prezzi dell'energia elettrica erano sensibilmente diversi da zona a zona, in relazione ai diversi costi di produzione e distribuzione. Nel Meridione, a costi maggiori di fornitura corrispondevano anche livelli tariffari più elevati. Per esempio, nel Sud si avevano prezzi che si aggiravano in genere intorno alle 45-50 lire per Kwh, con punte anche oltre le 60 lire. Con l'unificazione completa, questa tariffa è scesa a 32 lire per Kwh.

Comunque, sul problema particolare del Mezzogiorno, debbo dare notizia che si è costituito un gruppo interministeriale di lavoro presso il Ministero del bilancio per approfondire l'argomento riguardante l'energia elettrica ed il Mezzogiorno.

Per quanto si riferisce poi all'accenno che è stato fatto dal senatore Francavilla alla questione dell'elettrificazione in riferimento all'agricoltura, vorrei far rilevare — senza

con ciò voler esaurire l'argomento — la sostanziale scarsa incidenza nella determinazione dei costi agricoli del costo dell'energia elettrica, dal momento che da uno studio compiuto dall'ENEL è stato valutato che per il punto di massimo consumo e quindi di maggiore incidenza di costo, cioè per l'irrigazione, l'incidenza stessa è inferiore, in media, al 2,5 per cento della produzione lorda vendibile. D'altra parte, vi è da tenere presente che l'agricoltura già beneficia di notevoli agevolazioni: l'unificazione tariffaria, infatti, ha rappresentato un indubbio vantaggio per le utenze agricole, sia perchè le tariffe unificate non tengono conto del fatto che tali utenze sono ubicate in zone ove i costi di distribuzione sono maggiori, e sia in virtù dei particolari e specifici prezzi previsti per gli usi di azienda agricola per l'irrigazione, i lavori stagionali, le bonifiche, eccetera, i quali comportano delle riduzioni che giungono fino al 25-30 per cento rispetto alle corrispondenti normali tariffe.

Al senatore Vecellio vorrei poi far osservare che è evidente che il disegno di legge che stiamo esaminando è un provvedimento che ha una dimensione nazionale, cioè riguarda l'elettrificazione rurale in tutta l'Italia. L'articolo al quale egli si è riferito dà delle indicazioni sul modo come questo programma deve essere realizzato; un programma il cui obiettivo è appunto quello di portare l'energia elettrica a tutte le popolazioni che ne sono sfornite sia che tali popolazioni si trovino nel Mezzogiorno, nel Centro o al Nord, sia che tali popolazioni si trovino nelle zone depresse o in quelle sviluppate, anche perchè è facile immaginare che nelle zone sviluppate è del tutto improbabile che vi siano ancora popolazioni sfornite di energia elettrica.

Ora, nell'approntare questo piano che ha un carattere nazionale, che investe problemi di dimensioni nazionali, si dà una accentuazione particolare — e questo credo che sia giusto — da un lato ai territori dell'Italia meridionale ed insulare e dall'altro ai territori riconosciuti depressi ai sensi della legge n. 614, la quale — come il senatore Vecellio mi insegna — riguarda non solamente i territori riconosciuti tali dal Comitato dei ministri, ma anche tutti i territori montani italiani. Ed io ritengo giusto che tutta la montagna, il Mezzogiorno e le Isole e tutte le altre aree depresse abbiano una particolare considerazione nell'approntamento di questo programma nazionale che, peraltro, nel momento in cui affronta l'esigenza di elettrificazione di queste popolazioni non ha esaurito il suo compito. L'obiettivo infatti è quello — ripeto — di completare integralmente l'elettrificazione rurale del nostro Paese.

Per quanto si riferisce alla osservazione fatta dal senatore Secci, è chiaro che essa, a fine legislatura, non può che essere un auspicio — dico questo a titolo personale perchè ovviamente non posso sapere che cosa avverrà nella prossima — che accolgo ben volentieri. In ordine al miglioramento delle linee elettriche già in distribuzione, per la verità non mi sentirei di sostenere che l'ENEL non ha programmi o che non interviene. Anzi, a questo riguardo mi sembra che l'ENEL abbia proceduto in questi ultimi anni, dall'atto della sua costituzione, in modo veramente massiccio e con finanziamenti veramente ingenti. Si potrebbero al riguardo portare dei dati concreti.

S E C C I . Si tratta però di un problema di così grandi dimensioni che non si può considerare risolto.

M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Non voglio dire che il problema, perchè di così grandi dimensioni non si poteva pretendere che fosse risolto in breve tempo, voglio dire che è uno dei problemi sui quali l'ENEL ha portato di più la sua attenzione, è uno degli argomenti che l'ENEL ha affrontato non solo nei termini dell'indagine e delle rilevazioni, ma lo ha affrontato con massicci investimenti che sono già in essere. Comunque, ciò detto, proprio perchè è un problema di fondamentale importanza sono d'accordo che non dobbiamo lasciarci abbagliare per questo: non esiste solo l'elettrificazione rurale, non esiste solo il problema di quelle reti che danno luce alle zone rurali,

ma anche di quelle reti che danno luce a centri di notevole importanza.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Molinari è chiaro che siamo legati ad un determinato schema che credo tutta la Commissione condivida. Le direttive generali vengono fissate dalla legge di programmazione economica; il programma nazionale viene redatto tenuto conto delle considerazioni fatte all'articolo 3 della legge. In questo quadro l'ordine del giorno del senatore Molinari lo posso accogliere come raccomandazione nel senso che mi rendo conto dei motivi addotti, non ho ragione di dubitare di quanto detto e cioè che la situazione di Sciacca è come egli ha descritto. Esistono però anche altre zone analoghe a quelle di Sciacca, zone dove vi è una situazione di profondo disagio; è lì che bisogna intervenire con urgenza ed esercitare la priorità, come ha osservato anche la senatrice Giuntoli nel suo intervento.

Alla fine di questa replica ringrazio gli onorevoli senatori che hanno partecipato alla discussione. Senza voler dire che questo è un provvedimento che risolve integralmente il problema, si può affermare, poichè questa è l'ultima riunione della 9ª Commissione del Senato, che si tratta di un provvedimento di legge che ha una sua obiettiva importanza. Avremo opinioni diverse sulla sua sufficienza o insufficienza, ma credo che siamo tutti soddisfatti di concludere i lavori della Commissione dando corpo ad una legge dello Stato che è molto attesa e che va incontro a popolazioni che vivono in condizioni di particolare disagio e consente di modificare una situazione del passato per cui queste popolazioni non hanno potuto fruire di una delle condizioni essenziali e primarie di vita.

P R E S I D E N T E . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario che con la sua replica dà modo alla Commissione di poter approvare con convincimento il disegno di legge. Lo ringrazio anche degli apprezzamenti fatti sul lavoro della nostra Commissione.

M O L I N A R I . Anch'io ringrazio l'onorevole Sottosegretario per aver accolto come raccomandazione il mio ordine del giorno.

F R A N C A V I L L A . Preannuncio fin d'ora che a nome del mio Gruppo mi asterrò dal votare il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

In armonia con il programma economico nazionale, approvato con legge 27 luglio 1967, n. 685, il Comitato interministeriale per la programmazione economica fissa le direttive per un piano di diffusione del servizio elettrico nelle zone rurali.

(*È approvato*).

Art. 2.

Alla formulazione del piano provvede il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, sentita una Commissione nominata dal Ministro stesso.

La Commissione, presieduta dal Direttore generale delle fonti di energia e delle industrie di base, è composta da:

un rappresentante del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

un rappresentante del Ministero del bilancio e della programmazione economica;

un rappresentante del Ministero della agricoltura e delle foreste;

un rappresentante del Ministero dell'interno;

un rappresentante del Ministero del tesoro;

un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;

un rappresentante del Ministero del turismo e dello spettacolo;

un rappresentante dell'ENEL.

La Segreteria della Commissione è costituita con il decreto di nomina della Commissione stessa.

Ai componenti della predetta Commissione sarà corrisposto un compenso nella misura fissata dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, modificato dalla legge 5 giugno 1967, n. 417.

(*È approvato*).

Art. 3.

Nella formulazione del piano dovrà essere tenuto conto, nel quadro delle direttive fissate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, dei seguenti criteri:

a) il piano dovrà essere diretto a promuovere lo sviluppo economico-sociale delle zone rurali, particolarmente di quelle meridionali e insulari, nonchè dei territori riconosciuti depressi ai sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614, tenute presenti, oltre le necessità per le abitazioni ed eventualmente per l'illuminazione pubblica, le esigenze di elettrificazione per attività agricole connesse ad attività industriali, per attivita artigianali, commerciali e turistiche;

b) il piano dovrà essere attuato con gradualità e dovrà essere realizzato mediante la esecuzione di singoli piani particolareggiati;

c) gli investimenti dovranno soddisfare l'esigenza di un equilibrato sviluppo territoriale della diffusione del servizio elettrico;

d) gli interventi dovranno essere coordinati con quelli previsti dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 e dalla legge 26 giugno 1965, n. 717.

(*È approvato*).

Art. 4.

Per l'esecuzione del piano l'ENEL predispone i singoli piani particolareggiati con i relativi progetti.

I piani particolareggiati sono approvati con decreto del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, sentita la Commissione di cui all'articolo 2.

L'approvazione dei piani equivale a dichiarazione di pubblica utilità e a dichiarazione di indifferibilità e urgenza delle opere da eseguire e tiene luogo di qualsiasi autorizzazione prevista dalle norme vigenti in materia di costruzione ed esecuzione degli impianti e linee elettriche, nonchè degli allacciamenti necessari per la erogazione dell'energia elettrica.

Per le espropriazioni si osservano le disposizioni del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici.

Per le imposizioni di servitù si applicano le norme relative alla costruzione degli impianti telegrafici e telefonici.

I piani particolareggiati debbono indicare l'ammontare dell'onere finanziario per la loro esecuzione.

L'esecuzione delle opere è affidata, per ciascun piano particolareggiato, all'ENEL, mediante apposite convenzioni che saranno stipulate sulla base di una convenzione-tipo predisposta di concerto con il Ministero del tesoro.

(*È approvato*).

Art. 5.

L'onere per l'esecuzione delle opere previste dal piano è posto per l'80 per cento a carico dello Stato e per il 20 per cento a carico dell'ENEL.

Per far fronte all'onere posto a carico dello Stato per gli anni dal 1968 al 1971, è autorizzata la spesa di lire 31.000 milioni da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dello artigianato in ragione di lire 3.000 milioni nell'anno finanziario 1967 e di lire 7.000 milioni in ciascuno degli anni dal 1968 al 1971.

Le somme non impegnate in un esercizio possono essere utilizzate negli esercizi successivi.

(*È approvato*).

Art. 6.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato versa all'ENEL, allo inizio di ogni trimestre, il 25 per cento della

quota a suo carico dell'importo delle spese dei singoli piani particolareggiati, approvati nel trimestre precedente e la cui esecuzione è già iniziata.

Il residuo 75 per cento è pagato secondo l'andamento della esecuzione del piano su stati di avanzamento vistati dall'Ufficio del Genio civile competente per territorio.

La rata di saldo sarà versata dopo l'approvazione da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato del verbale di ultimazione dei lavori redatto dall'ENEL per ciascun piano particolareggiato, vistato dal predetto Ufficio del Genio civile.

I pagamenti di cui al presente articolo sono disposti dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato mediante ordinativi diretti a favore dell'ENEL.

(*È approvato*).

Art. 7.

Sono escluse dalla disciplina della presente legge le opere di elettrificazione interessanti comprensori irrigui, che rientrano nella competenza della Cassa per il Mezzogiorno ai sensi degli articoli 6, 7 e 27 della legge 26 giugno 1965, n. 717.

(*È approvato*).

Art. 8.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte, per le quote, rispettivamente, di lire 3.000 milioni e 7.000 milioni relative agli anni finanziari 1967 e 1968, mediante corrispondenti riduzioni del fondo iscritto al capitolo 5381 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con suoi decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11,40.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari